

Promulgata la riforma della Curia romana: nasce il Dicastero per la Carità

La rivoluzione di Papa Francesco, la Curia diventa missionaria:

ecco la nuova Costituzione apostolica

di Gian Guido Vecchi

Le donne laiche possono guidare i dicasteri vaticani: «Ogni fedele può farlo». ««ogni cristiano, in virtù del Battesimo, è un discepolo - missionario». La novità-simbolo è il nuovo «Dicastero per l'Evangelizzazione» guidato direttamente dal Pontefice.

La novità-simbolo, come un riflesso della rivoluzione di Francesco, è il nuovo «Dicastero per l'Evangelizzazione» che sarà guidato direttamente dal Papa e diventa il primo «ministero» del Vaticano superando la supremazia storica tra i dicasteri dell'ex Sant'Uffizio, la Dottrina della fede.

Nel giorno di San Giuseppe, il Papa ha promulgato la nuova Costituzione apostolica sulla Curia romana che entrerà in vigore il 5 giugno, a Pentecoste, e sostituisce la «Pastor Bonus» di Giovanni Paolo II, pubblicata nel 1988 e in vigore dall'89. Del resto già il titolo, «*Praedicate evangelium*», ne riassume il senso: la predicazione del Vangelo «è il compito che il Signore Gesù ha affidato ai suoi discepoli».

Anziché una Chiesa chiusa - e preoccupata anzitutto dell'ortodossia teologica, le famose «dogane pastorali» più volte deplorate da Francesco - la Chiesa «in uscita» di Francesco punta a una «**conversione missionaria**» che è «**destinata a rinnovarla**».

Nel testo, tra l'altro, si dice che «qualunque fedele può presiedere un Dicastero o un Organismo» e «ogni cristiano, in virtù del Battesimo, è un discepolo- missionario» e «non si può non tenerne conto nell'aggiornamento della Curia, la cui riforma, pertanto, deve prevedere il coinvolgimento di laiche e laici, anche in ruoli di governo e di responsabilità»: significa che anche le donne laiche possono guidare i dicasteri vaticani, cosa peraltro nota, ma che ora viene messa nero su bianco.

Nel 2018 lo stesso Papa spiegò che «anche una donna può essere a capo di un Dicastero» e il cardinale Pietro Parolin nel 2016 aveva ricordato che «*in teoria una donna potrebbe anche ricoprire l'ufficio di Segretario di Stato, che non è legato a sacramenti e sacerdozio*».

La riforma registra per buona parte gli accorpamenti e le modifiche già decisi in Curia dal 2013. Il nuovo Dicastero per l'Evangelizzazione accorperà la vecchia Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli e il Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, i cui capi diventeranno «**pro-prefetti**» perché prefetto sarà «direttamente il Romano Pontefice».

Altra novità rilevante è l'istituzione del «**Dicastero per il Servizio della Carità**»: l'attuale *Elemosineria apostolica* guidata ora dal cardinale Konrad Krajewski sale di grado e diventa il terzo Dicastero della Curia, subito dopo l'ex Sant'Uffizio.

Come l'Evangelizzazione, diventa centrale il Dicastero che è «un'espressione speciale della misericordia e, partendo dall'opzione per i poveri, i vulnerabili e gli esclusi, esercita in qualsiasi parte del mondo l'opera di assistenza e di aiuto verso di loro a nome del Romano Pontefice».

Nel testo, è significativo anche il fatto che la Commissione per la tutela dei minori entri a far parte del «Dicastero per la Dottrina della Fede».

Con la nuova riforma, non ci sono più «Congregazioni» e «Pontifici Consigli» ma solo Dicasteri. La Curia romana «è composta dalla Segreteria di Stato, dai Dicasteri e dagli Organismi, *tutti giuridicamente pari tra loro*».

Si precisa che è uno strumento al servizio del pontefice e «non si colloca tra il Papa e i Vescovi, piuttosto si pone al servizio di entrambi, secondo le modalità che sono proprie della natura di ciascuno».

Infine, nella nuova costituzione c'è anche traccia delle dimissioni di un Papa, **evento impensabile fino a Benedetto XVI: nel testo non si dice più, come nella «Pastor Bonus», che tutte le cariche decadono «alla morte del sommo Pontefice» ma «in caso di Sede Apostolica vacante».**